

## Gesù davanti a Pilato

**15**<sup>1</sup>*Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato.*

<sup>2</sup>*Allora Pilato prese a interrogarlo: “Sei tu il re dei Giudei?”.*

*Ed egli rispose: “Tu lo dici”.<sup>3</sup>I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. <sup>4</sup>Pilato lo interrogò di nuovo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!”. <sup>5</sup>Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.*

<sup>6</sup>*Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. <sup>7</sup>Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio.*

<sup>8</sup>*La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. <sup>9</sup>Allora Pilato rispose loro: “Volete che vi rilasci il re dei Giudei?”. <sup>10</sup>Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.*

<sup>11</sup>*Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba.*

<sup>12</sup>*Pilato replicò: “Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. <sup>13</sup>Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”.*

<sup>14</sup>*Ma Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”.*

*Allora essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”.*

<sup>15</sup>*E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

### lectio

**<sup>1</sup>Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato.**

Terminata la notte, al mattino, le autorità religiose consegnano Gesù, in catene come uno schiavo, a Pilato, l'autorità civile romana, la sola che lo può condannare. Giudei e pagani sono tutti colpevoli allo stesso modo della sua morte, tutti hanno peccato e tutti saranno salvati.

**<sup>2</sup>Allora Pilato prese a interrogarlo: “Sei tu il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”.**

Il sinedrio presenta Gesù al procuratore romano con un'accusa politica, l'unica che poteva interessarlo. Erano frequenti infatti i moti insurrezionali in Palestina; proclamarsi re era un atto sedizioso contro l'autorità romana occupante. La domanda fatta da Pilato “sei tu il re” ha un tono ironico, perché Pilato non poteva ammettere l'esistenza di un re non riconosciuto da lui. Avrebbe potuto chiedere: “Ti ritieni re dei Giudei?”. La risposta di Gesù è ambigua, in greco sarebbe “sei tu che lo dici”, in ebraico: “sì, è come tu dici”. La sua è una regalità che si manifesta nel servizio fatto per amore, del tutto diversa da quella del mondo.

**<sup>3</sup>I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. <sup>4</sup>Pilato lo interrogò di nuovo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!”. <sup>5</sup>Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.**

Gesù doveva essere eliminato, non era possibile accettare chi si proclamasse Figlio di Dio e Messia ed agisse in quel modo, quindi si inventano accuse. La nuova domanda di Pilato rivela, sotto sotto, la sua decisione di cedere. Mentre il prigioniero con il suo silenzio è veramente libero, Pilato appare completamente privo di libertà. Il silenzio di Gesù è il silenzio di Dio che manifesta la sua immensa misericordia; se parlasse, dovrebbe condannarci tutti.

***6Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. 7Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio.***

Barabba significa figlio del padre (bar - abba) era il nome che si dava ai figli di ignoti. Egli ci rappresenta, difatti ignoriamo il Padre e viviamo l'un contro l'altro come figli e fratelli di nessuno. Barabba rappresenta l'uomo nel suo aspetto negativo, con un comportamento che finisce sempre in un fallimento; si oppone a chi lo opprime usando gli stessi mezzi violenti e quando subentra ad esso si comporta allo stesso modo.

***8La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. 9Allora Pilato rispose loro: "Volete che vi rilasci il re dei Giudei?". 10Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.***

C'è la domanda fatta al cristiano in ogni tempo, se è disposto a scegliere il re dei Giudei pacifico o il re dei Giudei violento e omicida. Pilato vorrebbe liberare Gesù perché capisce che un simile re non farebbe concorrenza a Cesare. Per la religione questo Figlio di Dio è blasfemo, per la politica è un re da burla. Per la prima volta Marco indica il motivo per il quale l'autorità religiosa lo ha consegnato a Pilato. Gesù è consegnato per invidia, per lo stesso motivo Abele il giusto è ucciso da Caino, così come Giuseppe, il figlio di Giacobbe, è venduto dai fratelli. L'invidia è l'incapacità di godere del bene degli altri perché lo si vuole solo per sé.

È l'egoismo, l'opposto della lode che esprime la gioia per il bene posseduto dagli altri. La lode e l'invidia possono rendere la nostra vita rispettivamente un inferno o un paradiso. La lode mi fa gioire perché mi fa scoprire l'infinita bontà e bellezza del Signore; l'invidia mi rende triste perché non sopporto che Dio sia infinitamente più grande di me.

***11Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. 12Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". 13Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". 14Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!".***

La folla è facilmente sobillata dai suoi capi ed indotta a pensare come loro. Anch'essa rifiuta un simile Messia. Pilato si chiede che male ha fatto. Infatti gli Atti (10, 38) dicono che Gesù è vissuto facendo del bene e risanando tutti quelli che erano sotto il potere del male. Essendo innocente, non dovendo scontare alcun male, può salvarci gratuitamente.

***15E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.***

È visibile in questo momento l'ipocrisia di Pilato. Egli apre il processo con l'intenzione di essere obiettivo, ma lo farà soltanto fino a che non si sentirà coinvolto. Darà soddisfazione alla folla graziando Barabba, mentre Gesù sarà ucciso al suo posto. Con Barabba ogni uomo viene liberato da Gesù che si consegna al suo posto. Una verità che pochi comprendono. Chi la comprende, come Paolo, è spinto ad annunciare questa stupenda verità a tutti.

## **La corona di spine**

***15<sup>16</sup>Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte.***

***17Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo.***

***18Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!".***

***19E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.***

*<sup>20</sup>Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

### **La via della croce**

*<sup>21</sup>Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.*

*<sup>22</sup>Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, <sup>23</sup>e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.*

### **La crocifissione**

*<sup>24</sup>Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. <sup>25</sup>Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.*

*<sup>26</sup>E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. <sup>27</sup>Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. (<sup>28</sup>)*

### **Gesù in croce deriso e oltraggiato**

*<sup>29</sup>I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, <sup>30</sup>salva te stesso scendendo dalla croce!”. <sup>31</sup>Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: “Ha salvato altri, non può salvare se stesso! <sup>32</sup>Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.*

### **La morte di Gesù**

*<sup>33</sup>Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alla tre del pomeriggio.*

*<sup>34</sup>Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? <sup>35</sup>Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”.*

*<sup>36</sup>Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. <sup>37</sup>Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. <sup>38</sup>Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.*

*<sup>39</sup>Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”.*

### **lectio**

La passione è prevista nelle Scritture e fa parte del piano di Dio, è il compimento di una logica che è, come dice S.Paolo, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani.

*<sup>16</sup>Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte.*

*<sup>17</sup>Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo.*

*<sup>18</sup>Cominciarono poi a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”.*

Gesù è deriso e maltrattato dai soldati romani alle dipendenze di Pilato, gli stessi che poi lo crocifiggeranno. Dipendono da un potere che ha abbandonato un innocente al loro disprezzo, esercitato in modo completamente diverso da come lo esercita Dio. Lo umiliano rivestendolo con

una mantellina rossa e con una corona di spine, simboli della dignità regale e lo deridono salutandolo con il saluto augurale “Ave” (salve) di solito rivolto all’imperatore romano.

***19E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. 20Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.***

Con il verbo “*lo schernirono*” viene sintetizzata tutta la scena. Dopo l’incoronazione da burla, lo “*condussero fuori*” sul luogo dove si trova il trono, da dove si comanda e si giudica, e per Gesù questo trono sarà rappresentato dalla croce. Sono particolari che evocano la figura del servo sofferente descritta dal profeta Isaia (50,6). “Disprezzato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non avevano alcuna stima. Eppure si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato in nostri dolori... è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe siamo stati guariti”.

***21Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.***

Simone che viene da Cirene, una città dell’Africa, padre di Alessandro e Rufo, due persone conosciute dalla prima comunità cristiana, è costretto dai soldati a portare la croce. È uno sconosciuto, con lo stesso nome di Pietro, che lo sostituisce al posto di Pietro che aveva promesso di essere a fianco di Gesù per morire con lui. Pietro conosceva ed aveva accettato l’esortazione di Gesù: “Chi mi vuol seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Ma a metterla in pratica, costretto con la violenza, sarà un altro Simone che non la aveva udita. A lui è riservata la più alta dignità per un uomo: “aiutare Gesù a portare il peso della croce per amore verso il mondo”. Come chi ama veramente che, oltre alla sua croce, porta anche quella degli altri. È un racconto che ci fa capire che molte volte non si diventa discepoli per nostra scelta; ci può capitare di diventarli perché siamo costretti a portare una croce che non vogliamo e non comprendiamo.

***22Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, 23e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.***

Il Gòlgota è un piccolo rilievo a forma di cranio, che allora si trovava fuori delle mura, a ovest di Gerusalemme. Una leggenda diceva che in quel luogo si trovava il cranio di Adamo. Spesso nelle raffigurazioni della crocifissione ai piedi della croce sono dipinti un teschio e una caverna, immagine di Adamo, dell’uomo e del mondo caduti nel caos. Adamo era salito sull’albero del bene e del male per diventare potente e per elevarsi fino a Dio e finì col portare il male nel mondo. Dio invece scende, si fa impotente e ridà la vita all’uomo. Il vino con la mirra offerta a Gesù è una bevanda anestetica per lenire i dolori atroci della morte in croce. Gesù la rifiuta perché vuol accettare la sofferenza fino in fondo.

***24Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. 25Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.***

***26E l’iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. 27Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. (28)***

La morte in croce è atroce e lenta avviene per asfissia. L’indicazione dell’ora sta a significare che, ora dopo ora, tutto si svolge secondo la volontà di Dio. L’iscrizione sulla croce veniva posta per indicare il motivo della condanna. Probabilmente Pilato l’aveva fatta porre anche per disprezzo verso i giudei e le loro dispute. Sono invece parole che dichiarano la verità profonda di quello che sta succedendo. Gesù muore perché è re, un re che ha la capacità e il potere di amare anche in

questa situazione. Sul Golgota ci sono tre croci: quella del solo giusto al centro e quelle dei due malfattori, uno alla destra, l'altro alla sinistra. Sono i posti che Giacomo e Giovanni contendevano agli altri discepoli e che avevano chiesto di occupare; ora sono riservati a due malfattori. La sapienza dell'uomo è affermare se stesso, asservendo gli altri; la sua potenza è possedere, dominare ed esaltarsi. La sapienza di Dio invece è servire; la sua potenza è spogliarsi di tutto, anche del proprio io, abbassandosi fino alla morte e alla morte di croce.

***<sup>29</sup>I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, <sup>30</sup>salva te stesso scendendo dalla croce!”. <sup>31</sup>Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: “Ha salvato altri, non può salvare se stesso! <sup>32</sup>Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.***

Salva te stesso è il consiglio che ognuno applica a sé. Scendi dalla croce è ciò che ognuno cerca di fare. Ma Dio non è un uomo e non scende dalla croce e non cerca di salvarsi. Se scendesse diventerebbe come uno di noi, che sa scendere dalla croce per appendervi gli altri. Se si fosse salvato non avrebbe salvato noi. Sul Golgota viene cancellata ogni immagine che ci siamo fatti di Dio e anche la nostra immagine dell'uomo. L'uomo è veramente libero, capace di liberare gli altri, solo quando sa amare in povertà, servizio e umiltà fino alla fine.

***<sup>33</sup>Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alla tre del pomeriggio.***

Il buio su tutta la terra è un fenomeno tipico di cui si serve il linguaggio teologico per indicare gli ultimi tempi della storia. Anche nei profeti l'oscurità accompagna la manifestazione di Dio.

***<sup>34</sup>Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?***

Il grido di Gesù è per Marco nello stesso tempo un segno della sua enorme sofferenza e della sua vittoria sulle potenze del male e della morte. Gesù recita le parole iniziali del salmo 22 che sono espresse da un giusto sofferente. Il salmo è un inno che passa dalla disperazione assoluta alla lode piena e che termina con le parole “ecco l'opera del Signore”. Sono le parole che esprimono una fede che confessa Dio anche nel momento dell'abbandono, quando l'esperienza ci porta alla disperazione.

***<sup>35</sup>Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”.***

Elia, secondo Malachia (3,22-24) doveva tornare prima della fine del mondo per “convertire i cuori dei padri verso i figli e dei figli verso i padri”. Senza volerlo, chi ha frainteso il grido di Gesù, ha finito con l'annunziare il vero significato di ciò che stava avvenendo: la fine del mondo vecchio e l'inizio di quello nuovo, quello dei figli di Dio.

***<sup>36</sup>Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. <sup>37</sup>Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. <sup>38</sup>Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.***

Per esprimere il momento in cui Gesù muore gli evangelisti usano un verbo inconsueto. Marco dice “spirò” Matteo “consegnò il suo spirito” e Giovanni “trasmise lo spirito”. Lo Spirito è la vita di Dio, l'amore che lega il Padre al Figlio. Gli evangelisti ci vogliono dire che dall'alto della croce lo Spirito del Figlio è effuso su ogni creatura.

***<sup>38</sup>Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.***

Il velo del tempio separava il luogo accessibile solo ai sacerdoti da quello riservato al popolo. La rottura del velo ha un valore simbolico e teologico importante: non esiste più da questo momento nessun velo che possa separare Dio dall'uomo.

***39Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”.***

L'unico che interpreta in modo autentico il significato della croce è un pagano, la persona meno adatta, il centurione, il comandante del plotone di esecuzione. Per Marco la croce ci rivela in modo decisivo che Gesù è il Figlio di Dio, tutto il suo vangelo voleva portarci a farci vedere Dio nel crocefisso. Finalmente conosciamo e sappiamo come è Dio e possiamo fidarci e abbandonarci nelle Sue mani, liberi da ogni paura.

### **Le pie donne sul Calvario**

***1540C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, 41che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.***

### **La sepoltura**

***42Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, 43Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù.***

***44Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo.***

***45Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.***

***46Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.***

***47Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.***

### **La tomba vuota. Messaggio dell'angelo**

***161Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. 2Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. 3Esse dicevano tra loro: “Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?”. 4Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.***

***5Entrando nel sepolcro videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.***

***7Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”. 8Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.***

***40C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, 41che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.***

Mentre in altri eventi importanti sono presenti i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni (nella risurrezione della figlia di Giairo, nella trasfigurazione e nell'orto degli ulivi), in questo momento tragico essi hanno abbandonato Gesù, anche se erano stati chiamati a stare con lui.

Li hanno sostituiti tre donne che assisteranno alla sua sepoltura e che saranno le prime testimoni della sua risurrezione. Se è citata la testimonianza di donne, che a quel tempo non aveva alcun valore, vuol dire che la risurrezione è veramente un fatto storico. Se l'evangelista avesse voluto far passare un evento non accaduto come reale, avrebbe scelto testimoni credibili.

Le donne "osservano da lontano" il crocifisso, non fanno niente, ma contemplano Dio che per amore finisce sulla croce, un fatto che contrasta con ogni nostro concetto sulla potenza di Dio. Non hanno paura e rimangono vicine a Gesù crocifisso fino alla sua sepoltura perché lo amano, dimostrando così che per essere fedeli a Dio e compiere con gioia la sua volontà è necessario amarlo e non temerlo, come invece succede spesso a noi.

Erano donne che "servivano e seguivano" Gesù. Sono due verbi che, secondo Marco, indicano quello che deve fare un vero discepolo: seguire Gesù nel suo cammino, facendo le sue scelte, cioè servire e dare la vita per gli altri.

Tutti i vangeli vedono sul Calvario, dal petto squarciato di Gesù, l'origine della Chiesa, e quali devono essere le sue caratteristiche ce lo indicano queste donne. Deve essere povera, senza potere e compassionevole, con le caratteristiche del suo Signore.

Il monaco Enzo Bianchi si lamenta che nella primitiva formulazione del credo pasquale, che S. Paolo cita nella 1° lettera ai Corinzi (15,5-6), le donne non siano menzionate. Essa dice infatti: "Gesù apparve a Cefa e quindi ai dodici poi a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora... Inoltre apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli".

***42Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, 43Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù.***

La parascève è la vigilia di Pasqua e il corpo di un condannato a morte, considerato maledetto, non poteva restare appeso alla croce durante la festa.

Giuseppe di Arimatea era segretamente un discepolo di Gesù, faceva parte del Sinedrio, ma non era riuscito ad evitare che questo lo condannasse a morte. Ora invece, con coraggio, va da Pilato a chiedere il corpo di Gesù perché non finisca nella fossa comune dei condannati. La morte di Gesù, vissuta da lui tragicamente, lo ha trasformato in un discepolo che non si nasconde più, che non ha più paura.

***44Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo.***

***45Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.***

***46Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.***

***47Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.***

La morte di Gesù viene certificata da una serie di testimoni estranei a lui. I dodici, che erano stati chiamati per primi a seguirlo, sono assenti, sono fuggiti e saranno gli ultimi a credere.

Da morto Gesù continua ad evangelizzare: il centurione, dopo averlo giustiziato, lo riconosce come Figlio di Dio. Giuseppe, che faceva parte del sinedrio che lo ha condannato, ora non ha più paura a mostrarsi come suo discepolo.

Gesù ha voluto essere vicino all'uomo anche nel sepolcro, nel luogo dove l'uomo non vorrebbe finire. In quel luogo incontra tutti: è il luogo del convegno universale.

Gesù si è fatto solidale con l'uomo fino al sepolcro, per mostrargli che egli, in ogni condizione della sua vita, gli sarà vicino, perché lo ama. Desidera solo che il suo amore sia corrisposto.

Anche se la Risurrezione è il principio della fede dei cristiani, nel raccontarla i quattro vangeli si differenziano notevolmente, per lo scopo che si prefiggono.

La Risurrezione può essere presentata in diversi modi: si può sottolineare la sua realtà e la sua concretezza, oppure mettere in risalto il suo profondo significato religioso, o mettere in evidenza quali sono i motivi che rendono l'uomo cieco di fronte ad essa. Marco dedica solo 8 versetti a questo evento, il più importante per la nostra fede. Il resto, dal versetto 9 al 20, fu aggiunto successivamente poiché la precedente conclusione sembrò brusca e inspiegabile.

***16,1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. 2 Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. 3 Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". 4 Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.***

Le donne vanno al sepolcro senza aspettarsi nessuna novità. Sono preoccupate per motivi ovvi, si chiedono chi rotolerà via il masso e rimangono sorprese al vedere il masso già rimosso.

***5 Entrando nel sepolcro videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6 Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.***

Il giovane vestito di bianco è rivestito con la candida veste della vittoria, come il Signore nella trasfigurazione, e rappresenta chiunque annunzia il Risorto.

La paura è la prima reazione delle donne e anche di ogni uomo di fronte a Dio, al suo imprevedibile modo di agire. Per questo di fronte ad ogni intervento di Dio la Bibbia esorta a non temere.

Noi siamo certi che moriremo, sappiamo che finiremo in un sepolcro, ma Dio, con la Risurrezione, ci promette e ci assicura che dopo la morte ci sarà la vita. Marco ci dice, con le parole della tradizione, che Gesù di Nazareth, il Crocifisso, è risorto.

Fra il Signore risorto e il Gesù di Nazareth non c'è differenza.

Quelli che l'hanno visto lo testimoniano a noi che veniamo dopo. Ma anche chi l'ha visto lo riconosce, come noi, solo attraverso la luce della sua Parola e la forza del Pane.

***7 Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". 8 Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.***

Di fronte alla buona notizia le prime reazioni sono di incredulità e di fuga. Non dicono niente a nessuno perché non vogliono essere considerate delle visionarie. Ciò che Dio ci dona è troppo grande per noi; prima di giungere alla fede devono emergere tutte le reazioni negative del nostro cuore.

Marco non ci racconta nessuna apparizione, annuncia che ci saranno in Galilea, nel luogo dove Gesù iniziò la sua predicazione e dove andrà ancora loro incontro e dove li invita ad andare.

Marco vuole convincere i catecumeni, ai quali si rivolge, che se seguiranno la parola del Signore verificheranno personalmente che egli è vivo in mezzo a loro.

È come un invito rivolto a noi ad accoglierlo e ad ascoltare la sua Parola. Se l'accoglieremo ci accorgeremo che egli fa ciò che promette. La Risurrezione è già presente e operante nel cristiano.

Con la sua potenza, lo trasformerà in un uomo nuovo, che lo renderà capace di vivere in modo

diverso: con amore, con pace e gioia, con pazienza, benevolenza, con fedeltà e libertà. (Lettera ai Galati)

